

AOSTA

APPUNTAMENTI SPORT ALTRE EDIZIONI

Dopo 75 anni di misteri una fotografia prova che Emile Chanoux non si è impiccato

La rivelazione nel nuovo libro di Patrizio Vichi e Leo Sandro Di Tommaso.



ENRICO MARTINET

PUBBLICATO IL
24 Settembre 2019ULTIMA MODIFICA
24 Settembre 2019 ora: 12:09

AOSTA. Accade che i fatti e con essi la realtà storica vengano infilati nel buio. E fra questi è rimasta per 75 anni la morte di Emile Chanoux, notaio, martire della Resistenza che fu trovato la mattina del 19 maggio 1944 impiccato alla finestra della cella in cui era stato rinchiuso il giorno prima. Suicidio: così parla la realtà processuale. Omicidio, secondo alcuni; morte in seguito a percosse, secondo la versione che fa il notaio martire ma che ignora il fatto inequivocabile che il corpo fosse stato trovato e fotografato impiccato alla grata della cella delle casermette della Questura, in via Frutaz, ad Aosta. A 75 anni riemergono quelle fotografie dall'archivio storico di Torino dove il documentarista aostano Patrizio Vichi, da tempo impegnato nella ricostruzione dei misteri valdostani, le ritrova, le riesamina.

E scopre, con meraviglia, che Emile Chanoux, impiccato, ha i piedi in orizzontale, non verso il basso come dovrebbe essere, sia per il rilassamento conseguente la morte sia per gravità. Ma la sorpresa aumenta anche rileggendo la testimonianza (nota da sempre) del medico condotto di Aosta, il dottor Antonio Farinet che testimoniò nel processo del 1946 contro il collega Cesare Matassi, medico delle SS italiane che aveva scritto la dichiarazione di morte indicando la causa nel suicidio per impiccamento. Farinet parla delle fotografie del corpo di Chanoux scattate quando fu trovato impiccato in cella: «...Ho notato che le punte dei piedi, anziché essere rivolte in basso come succede in tutti i casi di impiccamento, erano rivolte in alto. Questo particolare non avrebbe dovuto essere passato sotto silenzio, e non avrebbe dovuto permettere la diagnosi di suicidio fatta sulla dichiarazione necroscopica, poiché anzi avrebbe dovuto far sorgere fondati sospetti di morte per omicidio».

Le foto intere del copro di Chanoux impiccato sono ai più sconosciute. Erano state pubblicate da Roberto Gremmo nel suo libro di alcuni anni fa, ma nessuno aveva pensato ai piedi, nonostante la chiara indicazione del dottor Farinet. E così Patrizio Vichi, spronato dallo storico Leo Sandro Di Tommaso, ha deciso di mettere insieme quanto scoperto nella sua ricerca sulla morte di Chanoux e insieme hanno scritto il libro «Emilio Chanoux non si è impiccato». E' in fase di correzione di bozze e uscirà in autunno, possibile entro ottobre. Avrebbero voluto che fosse stato stampato dall'Istituto storico della Resistenza, ma per ora la risposta è stata «no». Di Tommaso: «Non importa, noi andiamo avanti. All'inizio di ottobre sarà pronto per andare in stampa. L'importante è il dialogo che vorremmo suscitare. Ma prima occorre leggere il libro, ovvio. Il martire è stato messo nel tritacarne». Sul perché la verità sulla morte di Chanoux non sia mai stata cercata con convinzione Di Tommaso risponde: «Questo è un altro mistero. Io non ho risposte».

Certo è che quando nel processo al dottor Matassi nel 1946 fu trascritta la testimonianza di Farinet, il procuratore Renato Corrado «richiese alla questura di Aosta – scrive Vichi – la fotografia vista dal dottore, richiesta rimasta incredibilmente inevasa». Le fotografie non si trovarono più. E' quindi possibile ipotizzare che Emile Chanoux morì in cella in conseguenza dei pestaggi subiti in due interrogatori in questura e che poi venne simulato l'impiccamento per poter dire che il notaio si uccise. Vichi: «L'ingrandimento della foto che mostra i piedi orizzontali e tendenti all'alto indica che il rigor mortis, la rigidità cadaverica, è avvenuta mentre il corpo del notaio era in posizione orizzontale. La morte non fu causata dall'impiccamento».

Vichi aveva già realizzato il documentario «Emile Chanoux, fu suicidio o omicidio» in cui emergeva un altro fatto importante per ricostruire la realtà di quanto accadde tra il 18 maggio e la mattina del 19. Il documentarista scoprì che gli interrogatori a Chanoux furono due. Il primo quando venne arrestato insieme con Lino Binell, amico e compagno di lotta partigiano. E un secondo in serata. E anche in questo caso una testimonianza fondamentale venne ignorata, quella di un fermato, Giovanni Bassanesi che scrisse un lungo resoconto proprio perché la realtà emergesse, cioè il pestaggio a Chanoux. Bassanesi, che poi morirà in circostanze mai chiarite nel manicomio criminale di Montelupo Fiorentino nel 1947, rimase in questura fra le 19,30 e le 21,30 del 18 maggio. E anche la testimonianza di Idelma Pedron, che vide il volto di Chanoux tumefatto mentre lo tascinavano, non fu ritenuta veritiera.



TUTTI I VIDEO



FREE Paraben

NON AVRAI MAI PIÙ PROBLEMI DI PELLE

[GUARDA ORA >>](#)



Macchie sulla pelle?

→

Powered by  EPEEX by 

TOPNEWS - PRIMO PIANO

Trump fa slittare lo stop per Tik Tok e lancia il patto con Oracle e Walmart

Dopo la folle estate dei liberi tutti ora la Costa Azzurra scopre la paura

Pompeo contro l'intesa fra Vaticano e Pechino "In Cina abusi sui cattolici, ora basta accordi"